

CHIESA

SAN BASSIANO 2025 Il programma delle celebrazioni per la festa del 19 gennaio

La capacità di unirsi come comunità nella preghiera per il santo patrono

La funzione per la vigilia, il Pontificale solenne, la chiusura a Lodi Vecchio, nella Basilica degli Apostoli poi il Colloquio il 19 febbraio

di **Federico Gaudenzi**

■ Probabilmente, non c'è un santo che ci "protegge" più di un altro. Il santino raccolto in fondo alla chiesa nel primo giorno dell'anno, il santo patrono degli operai, delle famiglie, degli orologiai, dei viaggiatori, dei giovani o dei meno giovani, e nemmeno il santo patrono della città. Chi ha fede, ha già una consapevolezza che scioglie il cuore in una gioia senza fine: la consapevolezza che Dio padre ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo perché, per mezzo dello Spirito Santo, con la sua morte e resurrezione, redimesse il mondo. La vicinanza del Dio che si fa uomo tra gli uomini nel Natale, e che si rinnova nell'Eucaristia, è consolazione e incoraggiamento, è gioia piena. Allora perché chiedere l'intercessione dei santi e in particolare, a pochi giorni dalla celebrazione di San Bassiano, perché l'intercessione dei santi patroni?

Perché il patrono è il volto di una comunità, è la sua dimensione spirituale che si apre a una religiosità pubblica, riunendo intorno a sé gli ideali, i sogni, le speranze di una città. Un punto di contatto tra comunità ecclesiale e società civile che attraversa i secoli, e resta saldo, pur nel rispetto dei ruoli, anche nella dimensione laica delle istituzioni contemporanee. Resta il segno di una devozione popolare radicata nei secoli, ma che racconta il nostro presente: San Bassiano è il nostro santo, ma anche il santo dei nostri genitori e nonni, come un amico di famiglia. Allo stesso modo, per i nuovi lodigiani, può diventare un modo per connettersi a questa famiglia allargata, per costruire un punto di contatto tramite questo "amico" comune. Le celebrazioni

patronali diventano quindi occasione per riunirsi intorno all'amico comune e sentirsi un po' più comunità.

Il programma

Anche quest'anno, l'appuntamento inizia alla vigilia di San Bassiano, il 18 gennaio alle 21 in Cattedrale, con la celebrazione solenne presieduta dal **vescovo Maurizio**.

Nel giorno di festa, che in questo 2025 cade di domenica, alle ore 10 l'omaggio della municipalità al

Santo patrono: come da tradizione, ci saranno il discorso del sindaco e quello del vescovo, e la consegna dei ceri nella cripta della Cattedrale. A seguire, nella chiesa superiore, la celebrazione eucaristica con **monsignor Cesare Pagazzi**, sacerdote lodigiano che nell'anno appena concluso è stato nominato vescovo ed è segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

Nel pomeriggio, alle 16.30, i Vespri solenni. La settimana successiva, sabato 25 gennaio, la concelebrazione eucaristica presieduta dal **cardinale Mario Grech**, segretario generale della Segreteria generale del Sinodo.

Un mese dopo

A un mese dalle celebrazioni per il patrono, il 19 febbraio, il vescovo Maurizio incontra i rappresentanti delle istituzioni e la società del territorio nel *Colloquio di San Bassiano*, un momento di approfondimento e confronto che quest'anno vedrà la partecipazione speciale, in qualità di relatore, di **monsignor Rino Fisichella**, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, cui è affidata l'organizzazione del Giubileo.

La preparazione

La solennità patronale è preceduta dalla Novena che è iniziata venerdì 10 gennaio: con la Santa Messa in Cattedrale sempre con inizio alle ore 10, eccezion fatta per domenica 12 gennaio, con la liturgia eucaristica della Novena prevista per le ore 9.30. A celebrare la Novena si alterneranno i parroci del vicariato di Lodi. ■



CELEBRAZIONI LITURGICHE NELLA SOLENNITÀ DI SAN BASSIANO 19 gennaio 2025

Sabato 18 gennaio - Basilica Cattedrale

Ore 21.00 Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi

Domenica 19 gennaio - Basilica Cattedrale

Sante Messe ore 8.00/9.00/18.00/20.30

Ore 10.00 Omaggio della Municipalità al Santo Patrono

Ore 10.30 Solenne celebrazione dell'Eucaristia presieduta da S. E. Mons. Giovanni Cesare Pagazzi, Arcivescovo Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione

Ore 16.30 Vespri solenni

Sabato 25 gennaio - Lodi Vecchio, Basilica dei XII Apostoli

Ore 16.00 Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. Em.za il Sig. Card. Mario Grech, Segretario Generale della Segreteria Generale del Sinodo

UFFICIO LITURGICO

Le indicazioni per le Sante Messe

■ SABATO 18 GENNAIO ORE 21.00

Concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Eccellenza

Monsignor Maurizio Malvestiti

- Tutti i sacerdoti possono concelebrazionare portando il camice personale.

- I Reverendi Canonici, Effettivi e Onorari, troveranno le vesti liturgiche presso la sagrestia maggiore.

- I Vicari locali porteranno il camice personale mentre troveranno la casula presso la sagrestia maggiore.

- Si prega di dare conferma della partecipazione scrivendo entro giovedì 16 gennaio al direttore dell'Ufficio liturgico donanselmo56@gmail.com

■ DOMENICA 19 GENNAIO ORE 10.30

Concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Eccellenza

Monsignor Giovanni Cesare Pagazzi, Arcivescovo Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione

- Tutti i sacerdoti sono invitati a partecipare indossando la talare con la cotta personale; troveranno posto nella navata centrale.

- I Reverendi Canonici, Effettivi e Onorari, in abito prelatizio e con le insegne corali, troveranno posto in presbiterio.

Si ricorda ai parroci che domenica 19 gennaio in tutte le parrocchie si è tenuti a celebrare le Sante Messe con il formulario e le letture proprie della solennità di San Bassiano. ■

Don Anselmo Morandi

Ufficio liturgico diocesano

L'agenda del Vescovo

Sabato 11 gennaio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10, incontra i Rappresentanti Parrocchiali giovani e adulti.

A Lodi, al Collegio vescovile, alle ore 12.30, accoglie per il "pranzo di San Bassiano" i sacerdoti del Vicariato di Lodi, i collaboratori di Curia e altri invitati.

Domenica 12 gennaio, Battesimo del Signore

A San Giuliano Milanese, nella chiesa prepositurale, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa patronale.

A Guagnano, alle ore 18, partecipa alla Rappresentazione Sacra del Presepe vivente.

Lunedì 13 gennaio

A Lodi, nella Casa vescovile, in mattinata, riceve i due diaconi barnabiti prossimi alla ordinazione presbiterale che riceveranno nella chiesa di San Francesco in Lodi.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, presiede la riunione preparatoria della celebrazione di sabato 25 gennaio a Lodi Vecchio.

Martedì 14 gennaio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10, presiede l'incontro dedicato all'Ordine delle vedove, recentemente istituito in Diocesi.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 11.30, riceve la Madre Generale delle Suore Figlie di Sant'Anna.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle 17.30, riceve il Giudice Lucio Nardi.

Mercoledì 15 gennaio

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 8.15, partecipa alla riunione online con la Commissione Ecumenica Nazionale.

A Caravaggio, nel pomeriggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

Giovedì 16 gennaio

A Caravaggio, continua la Conferenza Episcopale Lombarda fino al tardo pomeriggio.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 18.45, riceve i Rappresentanti dell'Unione Artigiani nell'imminenza delle festa di San Bassiano.

Venerdì 17 gennaio

A Sant'Angelo, in Basilica, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di Sant'Antonio Abate e alla successiva cerimonia civica che si terrà nella sala dei Cavalieri del castello Bolognini.

Sabato 18 gennaio

A Lodi, nel pomeriggio, alle ore 12.30, condivide il pranzo con gli ospiti della Mensa, delle Case Regina Pacis e San Giuseppe, con gli operatori della Caritas diocesana e la Comunità del Seminario.

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 21, presiede la solenne concelebrazione eucaristica della Vigilia di San Bassiano.

Domenica 19 gennaio, San Bassiano Vescovo, Patrono della città e della diocesi

A Lodi, nella cripta della Basilica Cattedrale, alle ore 10, riceve la Municipalità Cittadina guidata dal Sindaco per l'omaggio al Santo Patrono, con le Autorità e i Sindaci del territorio; alle ore 10.30, concelebra la Santa Messa Pontificale presieduta da S. E. Mons. Cesare Pagazzi; alle ore 16.30, in Cattedrale, presiede i Vespri solenni; a seguire, alle 17.45, al Teatro alle Vigne, partecipa alla consegna delle Benemeritenze civiche.

LE ESEQUIE/1 A Graffignana la Messa di commiato presieduta dal vescovo per monsignor Giuseppe Bertoglio

«Mai trattenne solo per sé quella speranza di cui fu segno limpido tra quanti ha incontrato nel ministero presbiterale»

■ Pubblichiamo l'omelia di monsignor Maurizio Malvestiti alla liturgia eucaristica di commiato per monsignor Giuseppe Bertoglio nella chiesa di Graffignana martedì 7 gennaio 2025.

Discepolo e Pastore

1. La liturgia del tempo natalizio accompagna il commiato eucaristico da monsignor Giuseppe Bertoglio, Canonico onorario della Cattedrale, avvicinandoci insieme a lui alla "grande luce" che mette in fuga "le tenebre e le ombre di morte". È la luce salvifica dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel grembo della Vergine Madre. È la luce della sua manifestazione a tutti i popoli, accolta dai Santi Magi nell'esemplare tenacia del cammino ripagato dall'adorazione consolante del vero Re. Che apre la via "altra" per il ritorno a casa, quella del Vangelo. È la via sempre nuova degli evangelizzatori suscitati dall'annuncio del Regno di Dio e dalla conseguente conversione dei cuori. Lo attesta fin dagli inizi la predicazione di Gesù (cfr Mt 4,12-12,23-25). Su quella via, fede, speranza e carità sostengono i discepoli a mantenere lo sguardo fisso su Gesù per rispondere alla chiamata a divenire pastori buoni e fedeli sempre al suo seguito e in intima unione con Lui.

Con l'abito della vicinanza cordiale

2. Il "mitico" don Peppino desiderava essere tra questi. Con essi ha concluso il lungo cammino terreno, rimanendo appassionato servitore del Regno.

Mai trattenne solo per sé quella speranza di cui fu segno limpido tra gli innumerevoli fratelli e sorelle via via incontrati nel ministero presbiterale e da lui coltivati come amici nell'ascolto e nella condivisione delle pene e delle necessità, tutto finalizzando all'essenziale: preparare la via al Signore, al suo perdono per rialzare tutti e ridare sempre un domani alla vita. Lo fece mai svestendo l'abito della vicinanza cordiale, ritenuto tanto congeniale alla creatività che egli ten-



«Fu un pastore buono e fedele, appassionato servitore del Regno»



A Graffignana le esequie di monsignor Bertoglio presiedute dal vescovo Maurizio Tommasini



tava di imprimere alla pastorale. Desiderava, infatti, moltiplicare gioia e serenità rispetto a problemi e fastidi, preferendo il sorriso al volto cupo, dando credito all'ilarità intelligente, quella del pastore, che adotta comunque - quando sono necessari - il rimprovero e la correzione. A suo tempo, scelse la novità conciliare e mai l'abbandonò: vi è traccia persino di qualche posizione allora insolita per un prete, ovviamente nella sempre sicura e amata comunione ecclesiale.



Servitore del Medico celeste
3. Nato a Graffignana il 10 aprile 1937, qui riposerà accanto alle persone care e a molti concittadini conosciuti nell'intera vita.

Divenne sacerdote il 27 maggio 1961 e da allora si prodigò nell'insegnamento del comandamento divino: "credere nel nome del Figlio, Gesù Cristo, e nell'amore degli uni per gli altri" (cfr 1Gv 3,22-4,6). Metteva in guardia dal-

la falsità proponendo l'antidoto della docilità allo Spirito Santo per essere "da Dio", riconoscendo lo spirito della verità da quello dell'errore. In questa prospettiva, quale servitore consapevole del "Medico celeste" era sempre disponibile con Lui a "uarire ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo" attraverso la vicinanza amicale, che mai rinuncia all'essenziale della missione divenuta l'amore della vita. Ha affrontato con dignità, forza e serenità - così mi apparve all'ospedale di Co-

dogno, all'hospice di Casale e nei colloqui telefonici - la stagione ultima piuttosto sofferta della sua lunga esistenza, attendendo per Sé il Medico celeste, ricordando anche a me, fino alla fine, la comunità di Santa Maria della Clemenza e di san Bernardo, e andando a ritroso quelle di Guardamiglio e Galgagnano, dove fu parroco, mentre fu vicario e collaboratore all'Addolorata e all'Ausiliatrice in Lodi, ma anche Cavacurta, senza dimenticare la pagina tanto meritevole che egli scrisse col suo impegno educativo al Collegio vescovile, alla Casa della gioventù e nell'Agesci.

Prete "giovane", veramente contento

4. Era tanto evidente come stesse volentieri con la gioventù. Ne comprendeva la sensibilità, escogitando ogni opportunità per aprirla allo Spirito, potenziando attività sportive, culturali e ricreative nel solco della tradizione laudense, certamente, lasciandovi però la traccia inconfondibile della sua personalità.

L'ho conosciuto quando aveva lasciato la responsabilità pastorale diretta ma continuava a prodigarsi generosamente. Per parte mia non potrò mai dimenticare le visite compiute nella Casa vescovile con gli sportivi, di cui era cappellano incredibilmente apprezzato e ascoltato. Ne avevano colto, infatti, il segreto di "prete veramente contento".

Lo affidiamo con fraterna gratitudine a Dio nel cordoglio e nel suffragio affinché purificato da ogni colpa, accolto e presentato al Signore dalla Madonna della Clemenza e dai Santi, sia partecipe della vera gioia, quella senza fine. Amen. ■

+ Maurizio, vescovo

«Desiderava moltiplicare gioia e serenità rispetto a problemi e fastidi, preferendo il sorriso al volto cupo»

«Comprendeva la sensibilità dei giovani escogitando ogni opportunità per aprirli allo Spirito»

«Ha affrontato con dignità, forza e serenità la stagione ultima piuttosto sofferta della sua lunga esistenza»

LE ESEQUIE/2 Monsignor Bertoglio nel ricordo di don Guglielmo Cazzulani

«Ha forse dato il meglio di sé nella Chiesa dei confini, quella a contatto con il mondo apparentemente più lontano da Dio»

di **don Guglielmo Cazzulani**

Monsignor Giuseppe Bertoglio, che per tutti noi (titolo ricoperto di maggior affetto) era semplicemente “don Peppino” ha iniziato il suo ministero sacerdotale mentre si chiudeva il Concilio Vaticano II. Il suo servizio è stato caratterizzato da numerose tappe, e molti incarichi. Lo ricordiamo coadiutore in diverse comunità, poi impegnato come vicedirettore della Casa della gioventù, ancora vicario presso la parrocchia della Ausiliatrice, e poi il lungo rettorato del Collegio vescovile. Accanto a questi incarichi più evidenti, si deve citare anche il suo ruolo di insegnante presso l’Itis, docenza che ha sempre ricordato con predilezione: erano anni di feroci discussioni, e quel tempo vissuto in un’arena di passioni e di nebbie gli aveva permesso di essere riferimento per tanti adolescenti e giovani. Da qui si coglie un aspetto caratteristico della sua vita: da prete non ha mai sguazzato in acque calme, né tantomeno in ambienti facili e accomodanti. Anzi, don Peppino ha forse dato il meglio di sé nella Chiesa dei confini, quella a contatto con il mondo apparentemente più lontano da Dio. Ha saputo costruire ponti con ambienti lontani, ricordando come talvolta il primo nemico della Chiesa sia la Chiesa stessa. I “territori degli infedeli” – come vengono indicati in certa letteratura – non sono regioni abitate da miscredenti, ma da figli di Dio. C’è una fede silenziosa e oscura che sonnecchia perfino nei cuori apparentemente più indifferenti. Per incontrare queste persone, don Peppino faceva cadere i muri, ripetendo ciò che il personaggio biblico di Genesi, suo omonimo, diceva per svelare la sua identità: “Io sono Giuseppe, il vostro fratello!” (Gen 45,4).

Usava per questo il talento di una simpatia innata e contagiosa, il clima di allegria che subito la sua figura emanava, la capacità di non giudicare nessuno, l’accoglienza riversata specialmente alle persone più ferite. Non era però un prete compagnone, di quelli che mirano ad avere gente intorno a sé senza alcun progetto e senza nessun costrutto. Il termine di ogni incontro era, per tutti invariabilmente, il sacramento della Riconciliazione, celebrando il quale spesso qualche penitente di lungo corso si scioglieva in lacrime, come se in quell’istante stesse incontrando una grazia insperata.

Le tappe del suo ministero da parroco sono state scandite dalle



Sopra monsignor Giuseppe Bertoglio, a lato il ricordo di don Guglielmo Cazzulani alle esequie

Don Peppino ha vissuto il sacerdozio con passione

comunità di Galgagnano, Guardamiglio, Valleria e San Bernardo in Lodi. Raccogliendo le sue confidenze, capivo come non avesse un modello pastorale preconfezionato, da addossare poi a ciascuna parrocchia, semmai delle priorità che poi modulava a seconda delle situazioni. Ha sempre amato il contatto con la gente, partendo dalla normalità della vita. A Cana, Gesù non inventa il matrimonio, però interviene quando questo rischia di essere una festa senza vino. Pragmatico e allergico allo spirito di polemica, procedeva diritto per la sua strada. Le partite di calcio, le squadre di pallavolo, una gara di bocce, perfino lo start di una corsa podistica potevano servire a trasmettere la felicità del Vangelo. Non ci sono angoli di mondo refrattari a Dio, e tutto chiede di esserne imbevuto. Il cristianesimo non accarezza la tristezza, non è una malinconia di vita, ma un’esplosione di felicità. Varrebbe forse qui la pena ricordare la famosa frase di San Giovanni Bosco: “Il demonio ha paura delle gente al-

legra”. Non è con i sensi di colpa che si evangelizza il mondo, ma con la nostalgia della gioia. Aveva passione missionaria: nel tempo della maturità ha organizzato diversi campi lavoro in Africa e poi in Romania. Viveva una particolare sintonia con il pontificato di papa Francesco, e qualche volta giocava con l’affinità dei cognomi: Bergoglio – Bertoglio, dal Papa lo separava una semplice consonante.

Dismessa la responsabilità della parrocchia, in questi ultimi dieci anni ha vissuto nel suo paese natale, Graffignana. Anche se sollevato da incarichi diretti, ha continuato a vivere con passione il suo sacerdozio, costruttore di fraternità con gli altri preti: don Davide e don Gigi. Ha continuato a coltivare relazioni, tenendo l’agenda fitta di appuntamenti per custodire le persone, spalancando la sua casa a quanti avevano bisogno di amicizia, di consiglio, di riconciliazione: con l’animo intelligente aperto alla comprensione di situazioni nuove.

Fino all’ultima tappa, brevissima, della malattia. Una tradizione indù afferma che sono quattro le età della vita: la stagione in cui si impara, la stagione in cui si lavora, la stagione in cui si diventa saggi, fino all’ultima in cui si impara a mendicare. È il tempo della povertà più estrema. A dar retta alle ultime pagine del Vangelo di Giovanni, anche l’apostolo Pietro deve aver sperimentato una prova del gene-

re: si va dove non si vuole, e dove altri ci cingono le vesti. È una tappa dolorosa, che non deve però essere maledetta, e che gli uomini sapienti accolgono con fiducia. Così in questi mesi abbiamo conosciuto un don Peppino facile alla commozione, sensibilissimo davanti alle attestazioni di affetto. Per tutta la vita ha cercato gli uomini, che è la missione di ogni prete, in questi mesi il suo amore è stato almeno parzialmente restituito, con una frequenza ininterrotta, tanto che le numerose visite hanno messo a dura prova le regole dell’hospice che lo ha avuto degen-

Quando muore un bravo prete si spegne in questo mondo un amore gratuito: un amore incondizionato, sempre disposto ad amare anche quelli che nessuno amerebbe. Così, quando muore un prete, il mondo diventa di un grado più freddo. Però è consolazione pensare che questi frammenti di amore che don Peppino ha disseminato ovunque sono ciò che noi chiamiamo Dio, e che tutto alla fine verrà salvato. ■

«
Ha sempre amato stare in mezzo alla gente, partendo dalla normalità della vita

IN EPISCOPIO

Il vescovo oggi incontra Rp e Rpg

■ Il XIV Sinodo diocesano ha confermato il ruolo sempre più centrale dei laici (sono cinque le costituzioni che citano i Rappresentanti parrocchiali adulti e i Rappresentanti parrocchiali giovani), in una Chiesa in cui la partecipazione di tutti i battezzati è ormai indispensabile. Questa mattina, sabato 11 gennaio, è in calendario un appuntamento importante in Episcopio, a partire dalle ore 10, dove il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha invitato i Rp e i Rpg per un confronto che arriva all’avvio del Giubileo. «Completata anche la costituzione dei Consigli pastorali vicariati e messi in agenda gli incontri dei Consigli parrocchiali nei diversi vicariati, è giunto il momento di riprendere il percorso di animazione dei Rp / Rpg, che concretizza la peculiare attenzione alla formazione dei laici auspicata dal XIV Sinodo della Chiesa di Lodi, nel contesto del percorso sinodale della Chiesa universale e delle diocesi italiane», ha scritto il vescovo Maurizio nella lettera ai Rp e Rpg.

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per le parrocchie

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della Cattedrale ha stabilito di condividere nella preghiera l’impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un’intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 13 al 18 gennaio i Canonici pregheranno per le parrocchie di **Castiglione d’Adda, Terranova dei Passerini, Bertinico, Melegnano e Turano**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi).

GIUBILEO 2025

La scadenza al 26 per il pellegrinaggio

■ Nel prossimo settembre è in programma il pellegrinaggio diocesano a Roma per il Giubileo 2025. L’Ufficio pellegrinaggi ricorda che la scadenza del 26 gennaio si avvicina, c’è pertanto la necessità di conoscere il numero degli iscritti delle parrocchie per confermare le prenotazioni alberghiere. È possibile contattare l’Ufficio diocesano pellegrinaggi (sede: via Cavour, 31 - 26900 Lodi, tel. 0371 948150 - 948155; e-mail: pellegrinaggi@diocesi.lodi.it) nella mattinata del martedì oppure durante tutta la giornata del giovedì. Oltre la data del 26 gennaio non sarà più possibile assicurare le camere a Roma, ma si dovrà di volta in volta provvedere a cercare delle strutture disponibili.

LA CELEBRAZIONE L'omelia del vescovo all'apertura diocesana del Giubileo 2025

Pellegrini di speranza in cammino nell'anno di grazia del Signore

«Le tempeste non mancheranno ma peccato, paura e morte sono vinti in Cristo e la vita battesimale ne trasfigura il dramma»

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti per l'apertura dell'Anno Santo in diocesi, domenica 29 dicembre 2024, Festa della Santa Famiglia, in Cattedrale.

Acclamate al Signore. Servitelo nella gioia.

1. È il canto condiviso nella chiesa di San Filippo (*Domenica Jubilate, III di Pasqua*). Seguendo la Croce, nostra unica speranza, giunti alla Cattedrale rinnoviamo questo proposito affinché sia proficuo il "cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti" (Spes non confundit, 6), divenendo amichevole appello a ridare fiducia alla vita per quanti percorrono altre vie. Aprendo le Porte Sante, Papa Francesco propone la sapiente pedagogia del silenzio, della fatica, dell'essenzialità, che il pellegrinaggio cristiano esprime snodandosi sui sentieri della Penitenza virtù e sacramento, dell'Eucaristia, della Carità, con sensibilità ecumenica e interreligiosa in fedeltà al Vangelo.

Nell'anno di grazia del Signore

2. L'Anno Santo chiede il riposo per le terre e i loro abitanti per nuove partenze. Isaia (61,1-2; cfr Lv 25,10) si dichiara "mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore". Gesù a Nazareth applica a Sé il compimento della profezia (Lc 4,16-20). Dal carcere romano di Rebibbia, l'invito del Papa alla clemenza si diffonde quale auspicio di umanità e dignità nella giustizia, facendo intendere che la misericordia riguarda tutti. "Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi" - dichiara la Scrittura - è Gesù la "vittima di espiatione per i nostri peccati... e per quelli di tutto il mondo" (cfr 1Gv 1,5ss). Nella sua Incarnazione, Morte, Risurrezione si è compiuta la speranza, nella quale siamo salvi (cfr Rm 8,24), perché l'amore di Dio è riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo (ivi 5,5). Dio perdona tutto e sempre (cfr Francesco, Natale 2024).



Misericordia e indulgenza, scuola di perdono

3. I veri pellegrini di speranza non sono mai degli arrivati. Camminano faticando con gli altri, sapendo di essere "vasi di creta" che, tuttavia, custodiscono il "tesoro" (cfr 2 Cor 4,7) della certa speranza pasquale, ancora sicura e salda per l'unica nostra vita (cfr Eb 6,18-20). Le tempeste non mancheranno ma peccato, paura e morte sono vinti in Cristo e la vita battesimale ne trasfigura il dramma (cfr Spes non confundit, 19). Quanto viviamo nella speranza, lo vedremo nella realtà (ivi 21). Il giudizio che il Giubileo evoca è parola e offerta di salvezza: il male va purificato per consentirci il passaggio definitivo all'amore di Dio (ivi 22).

È l'indulgenza ad attestare quanto sia illimitata la misericordia divina, rimuovendo i "residui del peccato... sempre per la grazia di Cristo... nostra indulgenza" (ivi 23), poiché ne rimette la pena (CCCC 312) e ogni altra conseguenza, aprendoci - per i meriti di Cristo che ci rende partecipi della comunione dei santi - alla solidale intercessione destinata anche ai defunti. L'incontro con la misericordia nell'Anno Santo diverrà per noi scuola di perdono fraterno.

La famiglia antidoto ad ogni smarrimento

4. Non è casuale il suo avvio nella festa della famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Dio, che è famiglia nell'Amore Trinitario, è nato nella famiglia umana, facendone attraverso la Chiesa il germe fecondo per l'irreversibile crescita dell'unica fa-

miglia dei figli di Dio. Così, consacrando al Signore (cfr 1Sam 1,20ss), tutte le famiglie, coscienti del disagio epocale che incontrano nel coniugare ciò che è perenne con orizzonti nuovi, mai da temere a priori. La preghiera e ogni altra forma di vicinanza privata e pubblica si impongono perché è ancora in esse che lo smarrimento di padri e madri, figli e figlie, può essere realisticamente affrontato con le migliori probabilità di soluzione. Se investiamo sulla speranza, mai minimizzando le debolezze ma nemmeno le opportunità, vedremo i frutti



dell'impronta di umanità divina che l'Incarnazione del Verbo ha posto su ciascuna famiglia. Non è indebita la preghiera per la santità del matrimonio e della famiglia (cfr GS 48): sia più convinta e mai rinunciataria nel sostenerne il dialogo con la cultura odierna in vicendevole rispetto. Le nuove generazioni hanno diritto a questa appassionata prospettiva, insieme a poveri, malati, anziani, smarriti di cuore: tutti debbono poter contare sulla famiglia.

L'icona insuperabile della speranza

5. Prima porta aperta per la vita nascente, la famiglia rimanga tale fino

all'ultimo respiro. Senza misconoscere le prove, le va riconosciuto un singolare apporto educativo in vista dell'unità e la pace. Preghiamo per tutte le vittime private della propria famiglia dalla guerra. La famiglia è icona insuperabile della speranza alleandosi con la pazienza. Da una dedica su un'antica opera spirituale (*Imitazione di Cristo* di Thomas da Kempis), traggo l'augurio affinché essa sia sempre un grande libro (perfettamente comprensibile in tutte le lingue) sull'origine e la pienezza dell'umano. Libro aperto a consolare i cuori malati che il mondo non può consolare. Parola che calma e risana, offrendo un raggio di luce in ogni tenebra. Balsamo per ogni ferita. La famiglia ha confortato sacerdoti e poeti, re e mendicanti - aggiunge la dedica - e noi auspichiamo che sempre incoraggi padri e madri, figli e figlie a crescere insieme nell'universale fraternità benedetta dal Signore. Amen.

Prima della benedizione

Ai vescovi Giuseppe e Cesare qui presenti, sono uniti spiritualmente gli altri vescovi lodigiani Egidio e Rino (quest'ultimo è l'incaricato papale per il giubileo), nell'invocare, con la divina benedizione, la prima indulgenza plenaria mentre affidiamo al Signore l'intera diocesi. Tutti ringrazio: i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i seminaristi, le distinte autorità, le forze dell'ordine e i volontari, i fedeli con le comunità delle tre basiliche e del santuario giubilare (Cattedrale, Lodi Vecchio, Sant'Angelo, Casale Madonna dei Cappuccini): sono "oasi di spiritualità dove ristorare il cammino e abbeverarsi alle sorgenti della speranza" (Spes non confundit, 5). Nessuno si senta escluso dall'appello alla riconciliazione. È per tutti l'invito all'incontro penitenziale che terremo in ciascun vicariato della diocesi e al pellegrinaggio a Roma dal 4 al 7 settembre, con l'udienza papale di sabato 6 settembre 2025. In questo anno trovate il modo di dialogare sulla vostra vita con i sacerdoti. E mi rivolgo in particolare a chi si sentisse un poco escluso da questa comunità che, invece, ha il dovere di aprire le porte a tutti.

Dal Monte Nebo in Giordania i pellegrini lodigiani hanno salutato anche per noi la Terra Santa, alla quale auguriamo la pace attesa da tutta la terra mentre glorifichiamo Dio nell'alto dei cieli.

Non posso mancare di esprimere la mia intima soddisfazione per questa assemblea piuttosto singolare: il Signore ci benedica e ci mantenga nei santi propositi poiché in-



La nuova collocazione della Croce giubilare: recata processionalmente all'inizio della Messa dell'Epifania "è esposta al centro della Cattedrale perché sia il centro della vita di ogni battezzato ma anche dell'umanità e dell'intero universo".

tercedono per noi la Santa Madre di Dio e San Giuseppe coi Santi e le Sante lodigiani.

Permettetemi però una confidenza. Alla porta della cattedrale, reggendo all'inizio la Croce del Giubileo, ricordavo con intima commozione il Venerdì Santo dell'anno 2020, quando in piena pandemia ho benedetto con la stessa Croce la città e la diocesi avvolte nel silenzio, nel timore e nella pena. Il Signore ci ha accompagnato nell'ora tremenda di quella prova, Lui è la nostra gioia, Lui è la nostra forza. La sua Croce era ed è la nostra unica speranza. Come Maria che tutto meditava nel suo cuore di quel Figlio, chiediamo di custodire per la nostra unica vita l'amore che la sua Croce ci ispira per il tempo che viviamo e per l'eternità che tutti ci attende. Grazie di cuore. Buon Giubileo. ■

+ Maurizio, Vescovo



Giubileo 2025

LE NORME PER L'INDULGENZA PLENARIA

Come riceverla?

Tre condizioni:

- Confessione
- Santa Comunione
- Preghiera secondo le intenzioni del Papa

Può essere applicata anche in forma di suffragio alle anime del Purgatorio

È possibile ottenere l'indulgenza:

Pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare, verso almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di Roma, in Terra Santa o in altre circoscrizioni ecclesiastiche

Astenendosi, almeno durante un giorno, da futili distrazioni (reali ma anche virtuali) e da consumi superflui

Devolvendo una proporzionata somma di denaro ai poveri

Facendo visita a chi si trova in necessità o difficoltà

In caso di gravi impedimenti: alle stesse condizioni recitando nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo

Praticando opere di misericordia e di penitenza

Sostenendo opere di carattere religioso o sociale

L'APPUNTAMENTO Sarà presente una delegazione della diocesi

Gli operatori dei media a Roma dal 24 al 26 gennaio

di **Sara Gambarini ***

■ Ci sarà anche una delegazione della diocesi di Lodi al *Giubileo del mondo della Comunicazione* in programma dal 24 al 26 gennaio a Roma e in Vaticano, il primo dedicato nella storia della Chiesa. L'iniziativa è inserita nel calendario di manifestazioni organizzate in occasione dell'Anno Santo ed è dedicata a giornalisti, operatori dei media, dirigenti e direttori di testata, videomaker, grafici, copywriter, addetti alle pubbliche relazioni, social media manager, tecnici audio e video, tipografi, informatici. Il Giubileo della Comu-

nicaione si aprirà il **24 gennaio**, nel giorno della memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti: per l'occasione sarà anche diffuso il *Messaggio* di Papa Francesco per la *Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2025*. In occasione di questo storico evento giubilare, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali parteciperà con due delegati. L'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Lodi nasce dal XIV Sinodo e si propone di esprimere attraverso i mezzi di comunicazione tradizionali e nuovi proprio la sinodalità dell'annuncio. Presieduto da monsignor Franco

Badaracco e composto da Aldo Papagni, Luca Servidati, Matteo Carninati e Sara Gambarini, nel suo primo anno di attività l'Ufficio si è preoccupato di redigere lo Statuto, di riorganizzare il sito della diocesi di Lodi, di digitalizzare alcuni strumenti (lavoro ancora in corso), di organizzare un primo incontro dedicato alle nuove frontiere della comunicazione, *"La Chiesa nel digitale"*, al quale è intervenuto il giornalista Fabio Bolzetta; inoltre, ha organizzato la Santa Messa della giornata liturgica di San Francesco di Sales e ha guidato il dibattito tra il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, e i giovani della diocesi di Lodi in occasione del Colloquio di San Bassiano 2024. Il Giubileo proporrà momenti di preghiera, di riflessione, di approfondimento attorno al tema della Comunicazione, un aspetto molto preponderante della vita di ognuno e centrale nell'annuncio, nella testimonianza. Ad ogni livello, che cosa si comunica e come? Con quali strumenti? Con che fine? Come ci si inserisce nei flussi comunicativi divergenti? Le nuove tecnologie soppiantano le tradizionali? Come la Chiesa può abitare il digitale? Si rischia di confondere il contenitore col contenuto? Quanto ai media, qual è la loro missione? Solo il clic pubblicitario e la ricerca della "bad new" (cattiva notizia) o l'informazione e la formazione? Certo, l'Incontro con l'Altro deve restare il cuore della comunicazione. ■

*** Componente dell'Ufficio Comunicazioni sociali**

LA RIFLESSIONE La Lettera giubilare di monsignor Malvestiti disponibile alle Paoline e in Segreteria vescovile

La Speranza figlia della fede e amica stretta della Carità

■ La Chiesa di Lodi in occasione dell'Anno Santo è impegnata nella seconda tappa *"Pellegrini di speranza"* nel triennio *"Sinodalità e santità"*. Ad accompagnare il percorso di fede e di conversione "sulle orme dei santi", la Lettera pastorale del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Il testo, stampato dalla Sollicitudo Società Cooperativa Sociale Onlus, presenta in copertina l'immagine degli oltre 450 lodigiani che dall'8 all'11 settembre del 2016, guidati dal vescovo Maurizio, hanno partecipato a Roma al pellegrinaggio della misericordia, salutando il

Santo Padre con uno striscione esposto durante l'incontro ravvicinato in piazza San Pietro. Nella Lettera giubilare di monsignor Malvestiti è la "speranza" il tema centrale. La speranza figlia della fede, amica stretta della carità: cos'è e le sue ragioni; la ricerca della speranza nelle Scritture; formare alla speranza; celebrare la speranza: il vuoto di speranza; diventare segni di speranza; consolazioni e speranza; Maria, segno di speranza. *"Pellegrini di speranza"* è disponibile presso la Libreria San Paolo di Lodi e in Segreteria vescovile (orari d'ufficio). ■

La Lettera del vescovo *"Pellegrini di speranza"* è disponibile presso la Libreria Paoline e la Segreteria vescovile. In copertina l'immagine degli oltre 450 lodigiani che nel settembre 2016 hanno partecipato al pellegrinaggio della misericordia, salutando il Santo Padre



L'APPUNTAMENTO Martedì 21 gennaio a partire dalle ore 20.45 nella cripta

Settimana per l'unità dei cristiani, l'incontro ecumenico in Cattedrale

Alla serata sono previsti gli interventi del vescovo e dei rappresentanti delle comunità cristiane presenti nella diocesi

di **Raffaella Bianchi**

■ A Lodi la preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani si terrà martedì 21 gennaio alle 20.45 nella cripta della Cattedrale. Quest'anno sarà guidata dalla comunità battista. Avrà inoltre gli interventi del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti e dei pastori delle altre comunità cristiane presenti sul nostro territorio e quindi la Chiesa ortodossa romana, copta, battista e pentecostale.

Come sappiamo, nel Lodigiano ogni anno una diversa comunità guida l'incontro, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (che nell'emisfero nord del mondo si celebra dal 18 al 25 gennaio).

Nel 2025 è stato scelto il versetto "Credi tu questo?", dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11,17-27): è la domanda di Gesù a Marta dopo la morte del fratello Lazzaro. Le preghiere e le riflessioni sono state preparate dai fratelli e dalle sorelle della Comunità monastica di Bose nel nord Italia e con loro ha lavorato poi un gruppo internazionale nominato dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei cristiani e dalla Commissione fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese.

Nel 2025 si celebrano i 1700 anni dal concilio di Nicea, primo concilio ecumenico. La nostra diocesi con il vescovo Maurizio (che nella Conferenza episcopale italiana è segretario della Commissione ecumenismo e dialogo e nella Conferenza episcopale lombarda è delegato sempre in quel settore) e monsignor Roberto Vignolo (presidente della Commissione ecumenismo e dialogo della diocesi di Lodi) insieme ad una rappresentanza, ha preso parte lo scorso novembre a Brescia al convegno regionale lombardo, dedicato proprio al concilio di Nicea.

Convocato da Costantino nel 325, il concilio di Nicea stabilì un "Credo" condiviso, nonostante i cristiani di 1700 anni fa avessero divergenze su questioni come la natura di Cristo e la data della Pasqua. Nel 2025, per una felice coincidenza, la Pasqua sarà celebrata nella stessa data sia dalle Chiese di Oriente che da quelle di



Un'immagine del concilio di Nicea: 1700 anni fa il primo evento ecumenico della storia della cristianità

Occidente: il 20 aprile. E a 1700 anni da Nicea tutti i cristiani sono invitati in modo particolare a riscoprirsi fratelli nella stessa fede. Locandina, preghiera e materiali per la Settimana sono visibili sul sito dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei.

La diocesi di Lodi invita - oltre che all'incontro in calendario il prossimo 21 gennaio - a visionare il materiale utile e suggeri-

sce nella Settimana di preghiera di utilizzare almeno in una Messa feriale i formulari delle celebrazioni per l'unità dei cristiani. Si comunica inoltre che la giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, che ricorre quest'anno il 17 gennaio, per sovrapposizioni con la festa patronale di San Bassiano troverà migliore collocazione in altra data. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



All'anniversario dei 1700 anni del primo Concilio ecumenico dei cristiani che si tenne a Nicea, sono dedicate quest'anno le preghiere e le riflessioni

SANT'ANTONIO

La benedizione davanti al duomo



■ Si rinnova la tradizionale benedizione degli animali davanti alla Cattedrale di Lodi. Ogni anno, il 17 gennaio, la parrocchia dell'Assunta organizza questo momento dedicato agli amici a quattro zampe, che raduna decine e decine di persone. Ognuno, ovviamente, con il suo animale al seguito: ci saranno cani e gatti, ma anche qualche esemplare più "esotico". Tutti riuniti per un momento di preghiera e la benedizione. L'appuntamento è quindi per venerdì prossimo, alle ore 17, sul sagrato del duomo, tra i due leoni stilofori, per la benedizione impartita a tutti gli animali con l'intercessione di Sant'Antonio abate, loro patrono, particolarmente venerato nel Lodigiano.

SANT'ANGELO LOD.

Pastorale salute, ciclo di conferenze

■ "La fragilità della vita e la forza della Speranza": è questo il tema al centro del laboratorio di pastorale della salute promossa nel vicariato di Sant'Angelo Lodigiano. Un cammino aperto a tutti, in particolare però a chi per professione, sensibilità o ruolo condivide queste soglie di fragilità e desidera conoscere quali sono le realtà che riguardano questi aspetti. Gli incontri si tengono tutti alle 21 nel salone dell'oratorio di San Rocco in Sant'Angelo Lodigiano. Prenderanno tutti il via con un breve momento di preghiera e di accoglienza, cui seguirà la relazione sul tema previsto e quindi la possibilità di condividere in piccoli gruppi suggerimenti e pareri. Il primo appuntamento, "Abbracciare l'età, prendersi cura degli anziani", è fissato per lunedì 13 gennaio. Interverranno don Alberto Curioni, docente Issr di pastorale sanitaria, vicario parrocchiale di San Rocco e Maiano.

Lunedì 27 gennaio si parlerà invece de "La disabilità, fisica, psichica e mentale". Relatore, Francesco Chiodaroli, direttore della Fondazione Danelli di Lodi e vice presidente Uneba.

Venerdì 14 febbraio si rifletterà su "I poveri, persone di speranza", con Paola Arghenini, referente in Caritas Lodigiana dell'area politica, sociale e salute. Si chiuderà lunedì 24 febbraio con l'incontro dedicato a "Cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita": interverrà don Maurizio Anelli, vicario parrocchiale a Sant'Angelo e cappellano dell'ospedale Delmati e della Fondazione Santa Cabrini. (S. G)

IN EPISCOPIO La visita di un gruppo di fedeli guidati da padre Cazacu



Gli auguri degli ortodossi romeni al vescovo

■ La comunità degli ortodossi romeni di Lodi, guidata da padre Nicola Cazacu, ha portato in Episcopio domenica 22 dicembre gli auguri al vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, eseguendo alcuni canti tradizionali della spiritualità bizantina e della

Romania, condividendo con la nostra diocesi non solo la gioia per il Santo Natale ma anche la preghiera per la pace di tutti e particolarmente dell'Ucraina e della Terra Santa. La parrocchia ortodossa romana ha poi celebrato il Natale il 25 dicembre. ■

SANT'ANGELO Il 17 gennaio la Messa solenne nella Basilica

La città celebra il patrono con il vescovo Maurizio

Per la festa di Sant'Antonio abate non mancherà la benedizione degli animali: giovedì 16 il via col concerto del Coro Monte Alben

di **Andrea Bagatta**

■ Sant'Antonio nel nome della tradizione a Sant'Angelo, con le celebrazioni solenni concentrate venerdì 17 gennaio, data della festa patronale, e come sempre un'attenzione particolare agli animali di cui il Santo è protettore.

Giovedì sera 16 gennaio alle 21 in Basilica si terrà il concerto del Coro Monte Alben Città di Lodi. Sotto la direzione di Alberto Cremonesi, il coro accompagnerà la comunità verso la giornata successiva di festa, che concentra le iniziative nel pomeriggio. Dalle 15 sul sagrato della Basilica ci sarà la tradizionale benedizione degli animali, momento tra il folklore e la devozione che coinvolge sempre un gran numero di persone con i loro amici a quattro zampe, domestici e non. Alle 18 nella Basilica vestita a festa per le grandi occasioni la Santa Messa Solenne sarà presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, che nel rinnovare l'invito alla santità del cammino triennale diocesano ha manifestato il desiderio di presiedere tutte le Sante Messe patronali. Al termine, sul sagrato con la statua del Santo la città riceverà la benedizione a protezione di tutta la comunità, dopodiché i festeggiamenti seguiranno il programma laico della festa patronale spostandosi al castello Bolognini per



La comunità di Sant'Angelo celebra il patrono Sant'Antonio abate Archivio

la serata della riconoscenza e delle benemeritenze organizzata dall'amministrazione comunale. Per l'occasione della festa patronale, in esposizione ci sarà anche lo storico baldacchino del Santo, che il parroco monsignor Enzo Raimondi ha recuperato per dargli nuova vita. Il baldacchino fu realizzato appositamente per Sant'Antonio come suggeriscono le colonne a forma di palma, simbolo ricorrente collegato al deserto in cui il Santo si recava a pregare. Il baldacchino, un tempo adibito al trasporto della statua del santo, non è più in uso da tempo. Monsignor Raimondi l'ha affidato a mani professionali

per una sistemazione completa e un ripristino delle sue condizioni originarie. Sabato 18 alle 10,30 in Basilica si terrà infine l'ufficio di sagra per tutti i defunti della parrocchia affidato a monsignor Gianfranco Fogliazza, che fu parroco della parrocchia dei Santi Antonio e Francesca Cabrini tra il luglio 2006 e l'agosto 2010 e anche vicario foraneo di Sant'Angelo Lodigiano tra ottobre 2006 e settembre 2008. Nei giorni successivi, sarà il parroco monsignor Enzo Raimondi a rinfrescare la tradizione della benedizione degli animali da cortile e da allevamento, facendo visita alle cascine della zona. ■

CASALE Venerdì Sant'Antonio, una giornata ricca di eventi per la comunità

■ Venerdì 17 gennaio la festa di Sant'Antonio abate a Casalpusterlengo radunerà attorno al falò davanti alla omonima chiesa dell'omonimo quartiere in città, famiglie e bambini, anziani e giovani, gente "de Casal" e in arrivo dai paesi vicini. La chiesa di Sant'Antonio ospiterà nell'arco della giornata ben cinque appuntamenti religiosi, a partire dalla Santa Messa con l'omelia e la benedizione dei pani e del sale alle 8 del mattino, celebrazione che si ripeterà identica anche alle 9. Alle 17 è in programma la recita del Rosario, alle 17.30 il canto del Vespri, mentre alle 18 sarà celebrata la Messa solenne, sempre accompagnata dalla benedizione dei pani e del sale. Un rito che caratterizza la festa di Sant'Antonio Abate. La mattina alle 7 i runner del Gruppo Podisti Casalpusterlengo accenderanno il falò davanti al sagrato, dopo aver percorso il giro dei sette Madonnini di Casale. E alle 10 aprirà lo stand gastronomico dell'Associazione volontari rione Sant'Antonio Casalpusterlengo, dove il gruppo di amici del rione preparerà panini con la salamella, saracche, e polenta e gorgonzola, da gustare con un bicchiere di vino o una birra. Ma non mancheranno bibite e acqua. Protagonisti di questa festa saranno anche i bambini delle scuole di Casalpusterlengo, che per tutta la giornata faranno visita al falò e intoneranno canti in dialetto. Il presidente di Casale Nostra, Ottorino Buttarelli leggerà delle poesie. Dal mattino a sera sono inoltre previste tre rappresentazioni della storia di Sant'Antonio. ■

Laura Gozzini

DON BARBESTA Pronta nuova ristampa per il libro sul sacerdote

■ «Noi polacchi, grazie alle persone come don Peppino, nei tempi duri negli anni Ottanta non ci sentivamo soli ed abbandonati. Il nostro caro amico con i Lavoratori Credenti ha organizzato tanti "Tir della Solidarietà" per la nostra arcidiocesi. A quel tempo della disperazione, dei mutamenti politici, sociali ed economici, ogni tipo di tali azioni da buon samaritano era per noi l'asciugare le lacrime, un gesto di conforto e di incoraggiamento. Lui era come ogni buon pastore, sempre pronto a dare conforto a chi aveva il cuore ferito». A scriverlo è monsignor Władysław Ziółek, arcivescovo emerito di Łódź, nella biografia dedicata a don Peppino Barbesta, in ristampa in queste ore.

La prima edizione del libro, stampato in parecchie centinaia di copie e presentato a Lodi il 19 di dicembre dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, è andata esaurita nel giro di due settimane. Si è trattato di un successo che ha sorpreso gli stessi Lavoratori Credenti, che hanno commissionato il volume, intitolato *"Ciao, bel umò! Don Peppino Barbesta, prete dei poveri, parroco del mondo"* a Ferruccio Pallavera. La seconda edizione sarà ampliata rispetto alla precedente, passerà da 548 a 564 pagine, con l'aggiunta di 15 nuove testimonianze, tra cui quella dell'arcivescovo Władysław Ziółek. Nel frattempo si terranno le prime presentazioni previste nel territorio: mercoledì 15 gennaio a Rizzio, mercoledì 22 gennaio a Secugnago, venerdì 31 gennaio a Salerano sul Lambro. Ne seguiranno altre, a febbraio e marzo. ■

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 3,15-16.21-22)

Con il battesimo diventiamo figli di Dio amati

Dove l'abbiamo già sentita questa? Il Battista mette in chiaro le cose: non è lui il Messia, ma battezza «con acqua» in attesa di colui che «battezzerà in Spirito Santo e fuoco». E poi la prima lettura, con Isaia che parla della voce che grida: «Nel deserto preparate la via al Signore». Tutto questo l'abbiamo già sentito in Avvento: Giovanni, voce che nel deserto invita a preparare la via al Signore, a spianare i monti e riempire le valli, ad eliminare ogni ostacolo per l'incontro con il Signore che si fa vicino, è icona tipica del tempo che ci ha condotti al Natale. Eppure, eccolo ritornare proprio in questa domenica, festa del Battesimo di Gesù, che

chiude il Tempo di Natale. Se l'immagine è la stessa, sono diversi i nostri occhi: abbiamo portato a termine la preparazione dell'Avvento, abbiamo contemplato la Luce del mondo nella grotta di Betlemme, ci siamo uniti ai pastori e ai Magi per fare spazio al Dio bambino nella nostra vita. Ciò che abbiamo celebrato deve aver trasformato il nostro sguardo: la luce dovrebbe essersi depositata nel nostro cuore, regalandonci il fiuto per la presenza umile di un Dio che non entra a gamba tesa, ma viene ad abitare le nostre vite con la tenera delicatezza di un bambino. Ai nostri cuori, un po' cambiati, e ai nostri occhi, portatori di una luce

nuova, le letture di questa domenica dicono qualcosa in più rispetto a qualche settimana fa. Dicono che quel Dio, annunciato come colui che doveva arrivare portando «con sé il premio» (cf. Isaia 40,10), ora è giunto e ha consegnato «la salvezza a tutti gli uomini» (così Paolo nella seconda lettura: Tt 2,11).

Nel battesimo le colpe vengono lavate, gli ostacoli rimossi, montagne e valli dell'anima cedono il posto ad una strada diritta per l'ingresso del Signore. I nostri occhi e il nostro cuore, rischiarati da luce nuova, possono riconoscere gli stessi tratti del Bambino nel Gesù in fila con i peccatori. Lui, di certo, non necessitava

di conversione né aveva ostacoli da rimuovere tra sé e il Padre, con il quale era in perfetta comunione. Eppure, eccolo lì, umilmente in fila, a ricevere il segno ancora provvisorio del battesimo di Giovanni. Cristo ci mostra la via, precede i nostri passi, facendoci da guida, affinché quello che è accaduto a lui succeda anche a noi.

A quanti ricevono il battesimo nuovo, quello in cui discende lo Spirito Santo, Gesù regala la possibilità di sentirsi destinatari delle parole del Padre: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Con il battesimo diventiamo figli di Dio amati, figli di cui il Padre si compiace. Riscoprendoci gratuitamente amati e immeritatamente guardati come tesoro prezioso, possiamo riprendere in mano il nostro battesimo e crescere nella somiglianza a Gesù, via per essere pienamente figli di Dio.

MONDIALITÀ Andrea Menin e la moglie Giuditta ospitano nella loro Casa famiglia otto minori più un maggiorenne

Al bisogno si risponde accogliendo

«Ai ragazzi propongo quei modelli che riescono, attraverso l'impegno, a migliorare le proprie qualità, nell'arte come nello sport»

di **Eugenio Lombardo**

Il mio amico Andrea Menin non lo sa ancora, ma vorrei che, ad ogni inizio d'anno, questa pagina sulle vocazioni missionarie, le attività di cooperazione, gli impegni di solidarietà, le porte che si spalancano all'altruismo, cominciasse con una nostra chiacchierata; perché, quando lo ascolto, ho la sensazione che debba rimboccarmi le maniche e darmi da fare: è una sventagliata di sana energia.

Nel giro di un anno, quello appena trascorso, l'ho sentito telefonicamente alcune volte; e tramite WhatsApp in un'altra decina di occasioni.

Ma oggi è la prima volta che lo incontro direttamente. Ha 54 anni, ma ne dimostra meno: un uomo sempreverde, cioè con un fare giovanile, timido, ma estremamente sicuro nel suo raggio di azione.

La casa in cui vive con la moglie Giuditta accoglie in questo momento otto minori, più un maggiorenne, Michelone, che risiede in un appartamento di fianco, ma che va lì solo quando si tratta di dormire, altrimenti sta insieme a tutti gli altri.

Dico ad Andrea che ho voluto immediatamente verificare quanto mi aveva raccontato l'anno scorso: davvero all'ingresso della loro casa la chiave del cancello è nella serratura esterna, quindi lato marciapiede, chiunque abbia bisogno può entrarvi, notte e giorno.

Non è per diffidenza, né pensavo avessi enfatizzato un concetto: questa chiave è simbolo di costante apertura, complimenti!

«Rispecchia la nostra intenzione: davanti al bisogno, si risponde con l'accoglienza, non chiudendosi».

Ti chiedo una retrospettiva sull'anno 2024: la cosa più bella e quella che avresti voluto invece evitare.

«Sai che coincidono? Bella perché due bimbi molto piccoli, di neanche due anni, e che erano qui praticamente dalla loro nascita, sono stati adottati da distinte famiglie: abbiamo accompagnato l'affiancamento ai nuovi genitori per una decina di giorni ed è stato molto emozionante.

Brutto perché abbiamo sentito il distacco da loro: la nostra genitorialità temporanea è stata messa a durissima prova».

UNA STORIA DI SOLIDARIETÀ

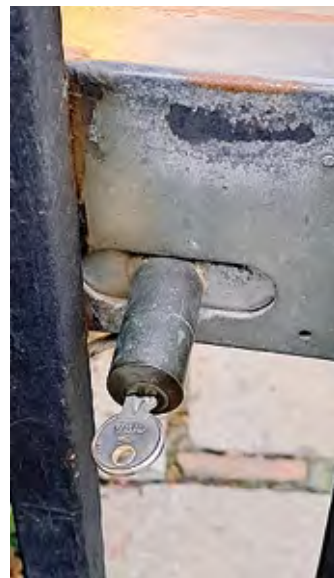
Condivisione e cura di chi è svantaggiato

Andrea Menin è un educatore per passione e un imprenditore sociale per necessità altrui. È nato a Sant'Angelo Lodigiano nel 1971, cresciuto a Lodi Vecchio. Sposato con Giuditta Montanari nel 2000, da allora vive a Borghetto Lodigiano. Un figlio, Leonardo, di 22 anni.

Dal giorno del matrimonio, Giuditta e Andrea hanno sempre lasciato la porta di casa aperta, con la chiave sul "lato sbagliato", verso la strada.

La loro abitazione è divenuta da subito un posto accogliente per alcuni ragazzi del paese. Dal 2005 si è trasformata in Casa famiglia. Da allora, grazie all'incontro con alcuni amici, le case con la porta aperta sono diventate tante.

Andrea e Giuditta, assieme a questi amici, hanno fondato la Società Cooperativa Sociale Buona Giornata, Onlus che è l'ente gestore delle varie comunità e delle case rifugio, e l'Associazione Arsenale dell'Accoglienza, Onlus che sostiene i progetti di accoglienza e diffonde la cultura della condivisione e della cura verso chi si trova in condizione di svantaggio sociale o economico. Sono quasi duecento i bambini, i ragazzi, i giovani adulti e le mamme che in questi anni hanno vissuto nelle case dell'Arsenale. Andrea e Giuditta condividono la responsabilità con Daniela Cambiaghi e Andrea Zanelli, una trentina di collaboratori e qualche decina di volontari. ■ E. L.



La chiave sul "lato sbagliato"



Andrea Menin con Michele, che vive in un appartamento a fianco ma è sempre presente nella Casa famiglia

Entrando ho visto i ragazzi che avete in famiglia tutti chini sui libri di scuola, eppure percepisco un'aria elettrizzante, mi sbaglio?

«L'adolescenza è così: esplosivamente divertente».

Eppure questi adolescenti non sappiamo come prenderli, più che divertenti, appaiono terrorizzanti!

«La parte che crea disagio negli adulti è in realtà la componente più sana nella crescita di un ragazzo: vale a dire, la modalità distruttiva nei confronti di chi rappresenta il legame affettivo più importante, quale ad esempio è il genitore. Si passa da un legame identificativo alla ricerca di sé, ma per cercare se stesso occorre che l'adolescente distrugga ciò che era simbolicamente, affettivamente, concretamente il proprio modello di riferimento, figura che per lo

più coincide col genitore».

Allegria! come diceva qualcuno.

«Ma se ci si relaziona in modo sano è un percorso di grande e utile crescita: occorre evitare nella relazione il conflitto emotivo, cercare di ricondurre l'adolescente ad un ragionamento logico, atteggiamento essenziale, seppure difficile. Reagire con la stessa esplosività non condurrebbe da nessuna parte. Occorre attendere il momento che sia compiuta la deflagrazione adolescenziale».

Mai sentito parlare di baby gang?

«Non generalizzerei. Il disagio giovanile c'è sempre stato. Però prima c'era l'adulto, che costituiva un elemento contenitivo, limitativo. Adesso l'adulto è sparito. Ti faccio l'esempio della musica: quando ero ragazzo io ed ascolta-

vo la musica rock piuttosto che la metal i miei genitori si preoccupavano, perché i loro riferimenti musicali erano altri. Adesso c'è la musica trap, che per i ragazzi sembra essere ossigeno, e non riesci a dare loro valori diversi. Ma il tentativo repressivo è in ogni caso fallimentare, perché è solo un modo di ragionare per sottrazione».

Cosa intendi?

«Al giovane dici: sbagli, e ti mando via. Sei sospeso! come si fa nelle scuole. Adesso va di moda il dapo urbano e le zone rosse nelle città. Invece i giovani bisognerebbe aiutarli a rimanere dentro, con modalità differenti».

Ma l'adulto dove è andato?

«Si è autoinflitto un lungo processo di marginalizzazione. La società si è evoluta in modo particolare:

ti crea il bisogno e ti vende la risposta immediata. L'adulto ha la testa reclinata verso il proprio ombelico: sembra interrogarsi su ciò che gli possa suscitare solo immediato benessere. Ma così ci si appiattisce: si soddisfano le necessità e si rimane quelli di prima. Il desiderio ed il progetto sono scomparsi. Adulto e adolescente hanno finito per ragionare nello stesso identico modo».

Se ne esce in qualche modo?

«Ci si prova. Ai ragazzi io propongo quei modelli che riescono, attraverso l'impegno, a migliorare le proprie qualità. Nell'arte, come nello sport. Oppure a cogliere gli aspetti più evidenti della bellezza della natura, per impegnarsi a preservarla. A volte li aiuto a guardare dentro il loro dolore: per capire meglio il senso di se stessi. Altre volte gli indico gli esempi più vicini, quando mi accorgo che apprezzano un loro professore di scuola, o un capo scout per chi frequenta questa associazione».

La cosa che ti sorprende maggiormente?

«Si pensa sempre meno al bene dell'altro. Anche nella coppia. Ciò non significa che si è costretti a stare insieme. Ma è importante prima di attorcigliarsi su se stessi, pensare a chi crediamo di avere voluto bene o di volere ancora bene».

Non ti sei stancato di fare accoglienza?

«No, anche se ho perso qualcosa in termini di intimità personale. La nostra casa è sempre piena di gente. Ma è il bello di questo impegno. Dove mi vedo tra quindici anni? Ancora sul solco di questa esperienza, magari con caratteristiche diverse, forse in un ruolo di accompagnamento di figure più giovani che potrebbero cominciare analogo percorso».

Ma ci sarà qualcosa che ogni tanto di manda fuori dai gangheri?

«Te lo può dire uno dei nostri ragazzi. Ascoltalo».

Gli adulti ti accusano che ti sei fatto i soldi, grazie ai loro figli, più o meno mi sta spiegando così.

«Esatto. Gestire questo impegno è anche un'attività professionale, perché una Comunità famigliare per statuto deve avere certi requisiti e quindi comporta un impegno di un certo tipo. Prima un'accusa di questo tipo generava in me un'indiscutibile rabbia. Oggi ne sorrido. Ho la consapevolezza piena di quello che sono e di tutto ciò che cerco, con Giuditta, di realizzare». ■